

dal 14 Dicembre 2005 al 10 Gennaio 2006

mostra di

MARCO SEVESO

disegni e acquarelli

I grandi formati ad olio della recente produzione di Marco Seveso sono trafitti da lame e spigoli di oggetti acuminati, taglienti, laceranti. Forbici, cavatappi, tritacarne e bisturi impropri; costole, membra, cosce, glutei, seni, clavicole e sterni. Corpi, meccanismi, ingranaggi; oggetti e anatomie si fendono, si ledono, si lacerano con doloroso sarcasmo e si camuffano gli uni nelle altre in proteiformi anatomie della meccanica e ruotismi dell'organico. Strumenti di passione lacerano e straziano: un conico aculeo, rosso come una *coquille Saint-Jacques* e pungente come una puntina da disegno, caricato su una molla, una balestra, pronto a scattare e a colpire...

Negli acquerelli e nei disegni qui esposti, la morbidezza della materia stessa sembra avere sottratto gli oggetti da taglio, nascosto i punteruoli, lasciando le carni ferite, le membra contorte e dolenti, solo apparentemente morbide, in un intreccio più astratto e meno didascalico. Ma il disegno continua a criptare sotto il velo dell'acquerello una insopprimibile urgenza.

Il sarcasmo torna irruente quando l'attualità della cronaca richiama ai conflitti insoliti, irrompe con interventi a gamba tesa, scalcia impudico di fronte all'ipocrita armatura di uno *chador*, babbucce appuntite come calzature di cavaliere medievale; una lucida empietà/impietà che strappa figurine atletiche da un vaso greco per buttarle nella *révolte* delle *banlieues* parigine.

Lo sguardo è quello di uno Hieronymus Bosch urbano che, dopo avere decantato le allucinate metafore apocalittiche, rimane a contemplare i corpi feriti, residui del sabba moralista. Nel rifiuto di ogni romantica autocommiserazione, nel disincanto e nella lucidità dello sguardo sta forse la modernità senza prefissi di questi lavori di Marco.

Umberto Capra



"Immagini", acquerello, cm.12x17, 2005